

discussione delle questioni italiane, criteri diversi da quelli che nei rispettivi loro paesi furono e seguitano ad essere adottati nelle polemiche di stampa dagli amici dell'Italia. È da sperare che i diritti italiani siano stati considerati e tenuti in onore non come i diritti di una potenza che accetti una pace di compromesso o di transazione, ma di una potenza che abbia conquistata la pace per legge di vittoria, e in nessun caso mai e sotto nessuna forma, consente che si creino più situazioni simili a quelle che hanno prodotta la guerra.

L'Italia ha fatto la sua guerra per l'Adriatico. E la vittoria non può non assicurarle l'assoluto e completo dominio dell'Adriatico. Chiunque, per qualsiasi ragione, tenti di menomare questo dominio, è nemico d'Italia. Nè si dica che il Patto di Londra basti a salvaguardare gli interessi italiani dell'Adriatico: si direbbe cosa erronea, e, più che erronea, faziosa; primo: perchè il Patto di Londra presuppone un'Austria-Ungheria, sconfitta sì, ma non smembrata e dissolta; e poi, perchè, al tempo in cui il Patto di Londra fu scritto, la Jugoslavia non esisteva nelle contrattazioni delle potenze dell'Intesa. Quel Patto non può essere dunque una barriera e un ostacolo alla rivendicazione dell'integrale diritto italiano, che dalla vittoria ha la sua consacrazione: esso, che non rappresenta altro che il *minimum* delle pretese da parte dell'Italia nella conclusione delle condizioni di guerra! La vittoria crea, per se stessa, una nuova situazione, che sarebbe iniquo per parte altrui non riconoscere, folle per parte nostra non far valere, in tutta la sua estensione e la sua legittimità.

Perdere il debitore della guerra non basta? Dovremmo anche abbandonare ad altri l'eredità giacente, che è poi anche cosa nostra?

Si dovrebbe creare un nuovo diritto internazionale a esclusivo danno dell'Italia, per rendere possibile una tale ignominia.